



ARTICOLO
DEMOS 1/2026

LA DINAMICA DEMOGRAFICA DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE NEL 2024

A cura dell'Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

SOMMARIO

- ✓ Nel 2024 la popolazione si mantiene stabile
- ✓ Aree in crescita: Alessandria, Novara e Vercelli
- ✓ Molti i decessi, pochi i nati
- ✓ I flussi migratori attenuano lo squilibrio demografico
- ✓ A quale velocità sta invecchiamento il Piemonte?

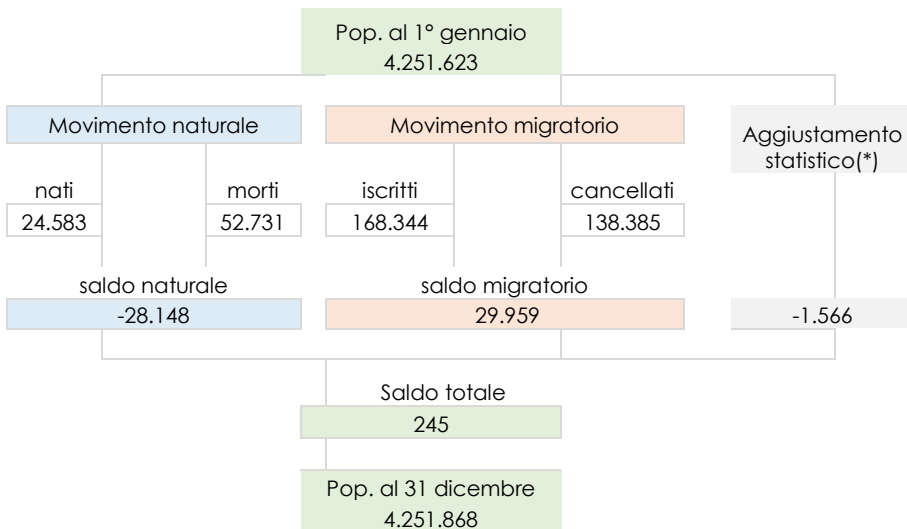


L'articolo propone una breve analisi sulle principali caratteristiche della popolazione piemontese nel 2024

NEL 2024 LA POPOLAZIONE SI MANTIENE STABILE

Alla fine dell'anno 2024 i residenti in Piemonte sono 4.251.868. La popolazione si mantiene stabile (+0,1‰) per il terzo anno consecutivo dopo oltre un decennio di calo costante. L'equilibrio si deve al saldo migratorio positivo, ci sono più persone che vengono ad abitare in Piemonte rispetto a quelle che se ne vanno, che compensa il saldo naturale negativo, con i decessi che superano le nascite.

POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA IN PIEMONTE NEL 2024



Legenda:

Saldo naturale: differenza tra il numero dei nati e quello dei morti.

Saldo migratorio: differenza tra gli iscritti alle anagrafi (immigrati) e i cancellati dalle anagrafi (emigrati).

Aggiustamento statistico: saldo rettifiche anagrafiche e operazioni del censimento permanente.

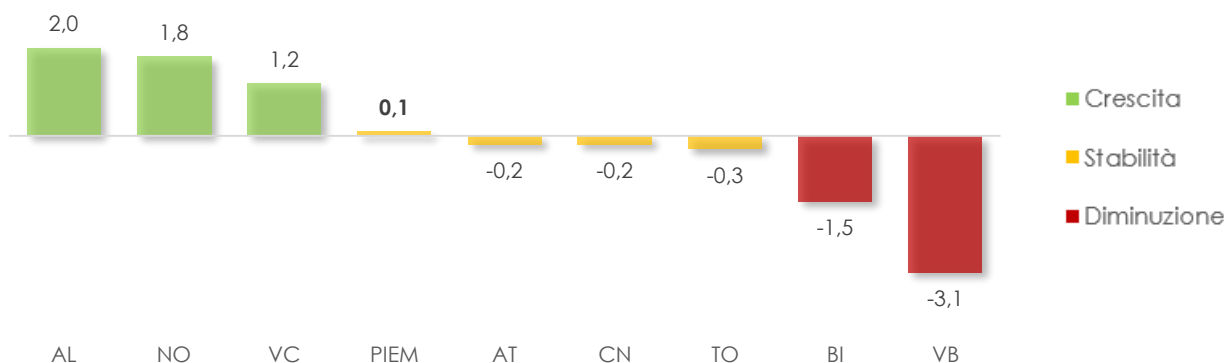
Saldo totale: differenza tra la popolazione al 1° gennaio e quella al 31 dicembre.

Fonte: Osservatorio demografico territoriale del Piemonte su dati ISTAT

AREE IN CRESCITA: ALESSANDRIA, NOVARA E VERCELLI

L'andamento della popolazione varia nelle province piemontesi. Alessandria, Novara e Vercelli sono in crescita grazie ad elevati saldi migratori tra l'8‰ e l'11‰. All'opposto, il Verbano Cusio Ossola e Biella perdono popolazione (-3,1‰ e -1,5‰), in questi territori il saldo migratorio non è sufficiente a contrastare la forte denatalità. Infine, Cuneo, Asti e Torino mantengono la popolazione sostanzialmente stabile grazie a saldi migratori di media entità (tra +6 e +8‰) che controbilanciano i propri saldi naturali negativi.

PROVINCE PIEMONTESI: SALDO TOTALE DELLA POPOLAZIONE NEL 2024 (%)



Fonte: Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte, su dati ISTAT

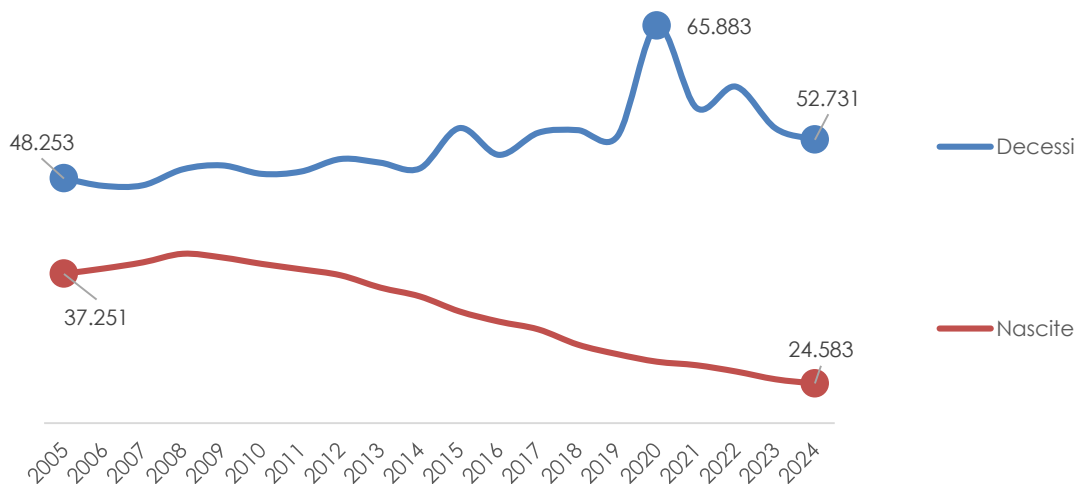
POCHI I NATI, MOLTI I DECESSI

Prosegue il calo delle nascite che, nel 2024 tocca un nuovo record: appena 24.583 nati, il 35% in meno rispetto al 2010. Le nascite da genitori con cittadinanza straniera continuano a sostenere la natalità piemontese con il 18% dei nati complessivi, tuttavia anch'esse da qualche anno sono in diminuzione.

Tra i fattori che influiscono sulla bassa natalità ricordiamo: la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine per il protrarsi dei tempi della formazione e l'instabilità lavorativa; un numero medio di figli per donna costantemente basso (1,14 nel 2024); l'età media al parto elevata e in crescita: 32,6 anni nel 2024. Infine, la forte e perdurante denatalità a partire dalla seconda metà degli Settanta del secolo scorso ha determinato una progressiva diminuzione del numero di donne in età feconda (14-49enni). Si tratta di un effetto strutturale: anche a fronte della medesima propensione a fare figli le nascite diminuiscono perché è in calo il numero di potenziali genitori.

In Piemonte i decessi sono oltre il doppio delle nascite.

ANDAMENTO DEI NATI E DEI MORTI IN PIEMONTE NEGLI ULTIMI 20 ANNI



Fonte: Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte, su dati ISTAT

Per quanto riguarda i decessi, nel 2024 sono stati 52.731 con un tasso di mortalità di 12,4 ogni mille abitanti. In una popolazione che invecchia, come quella del Piemonte, il numero delle morti tende ad essere alto per il maggior numero di persone anziane. Tuttavia negli ultimi tre anni i decessi sono in diminuzione. Questo andamento si deve principalmente all'eccesso di mortalità registrato durante la pandemia del 2020, che ha anticipato molti decessi e ridotto temporaneamente i livelli negli anni successivi.

La riduzione dei decessi incide positivamente sul saldo naturale, che si presenta un po' meno negativo rispetto al 2023. In termini relativi, il Piemonte perde per la sola dinamica naturale 6,6 residenti ogni mille abitanti.

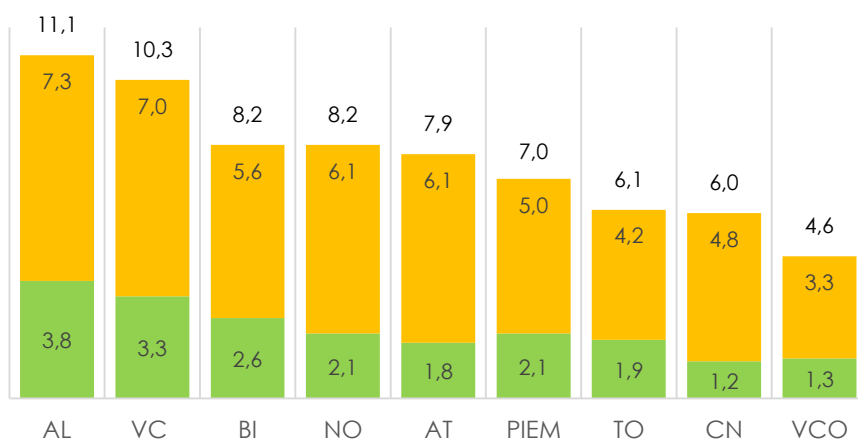
I FLUSSI MIGRATORI ATTENUANO LO SQUILIBRIO DEMOGRAFICO

A fronte di un saldo naturale particolarmente negativo, i movimenti migratori contrastano il declino della popolazione: nel 2024 si contano 7 residenti in più ogni mille abitanti, di cui 5 acquisiti con gli scambi con l'estero e 2 con quelli interni.

Il saldo migratorio è positivo in tutte le province piemontesi, ma con ampiezze differenti. È elevato nell'alessandrino dove si contano 11 residenti in più ogni 1000 abitanti e a Vercelli con un incremento migratorio di +10,3‰. Le province con saldi migratori più modesti al di sotto della media piemontese sono: il Verbano Cusio Ossola con +4,6 ‰, Cuneo e Torino (6‰ per entrambe).

SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI NELLE PROVINCE PIEMONTESI: INTERNO (TRA COMUNI ITALIANI), ESTERO E TOTALE NEL 2024

■ Saldo migratorio interno ■ Saldo migratorio estero ■ Saldo migratorio totale (cifre in alto)



Legenda:

[Saldi per 1000 abitanti]

Saldo migratorio interno: saldo dei movimenti da e per altri comuni italiani

Saldo migratorio estero: saldo dei movimenti da e per l'estero

Saldo migratorio totale: saldo complessivo tra tutti gli iscritti alle anagrafi (immigrati) e tutti i cancellati dalle anagrafi (emigrati).

Fonte: Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte, su dati ISTAT

I movimenti con l'estero in valori assoluti sono più contenuti (36.700 iscritti, 15.500 cancellati) dei movimenti interni (131.600 iscritti, 122.800 cancellati), tuttavia generano un saldo più ampio in tutte le province.

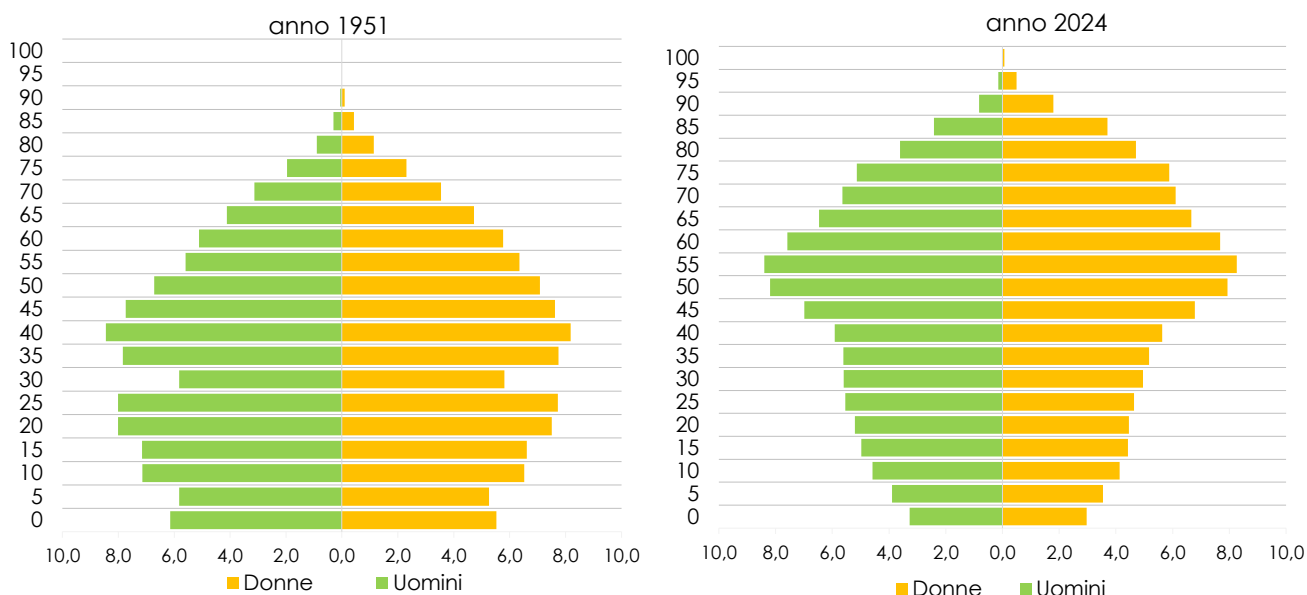
UNA POPOLAZIONE SEMPRE PIÙ INVECCHIATA

La popolazione piemontese è caratterizzata da un notevole grado di invecchiamento, effetto della denatalità e della crescita della longevità.

Poiché le trasformazioni demografiche si colgono appieno guardando al lungo periodo, per rendere evidente la portata del cambiamento confrontiamo la piramide di età degli anni Cinquanta (a sinistra) e con quella del 2024 (a destra): l'invecchiamento è visibile sia nella riduzione delle classi di età più giovani sia nell'aumento delle fasce di età anziane, per cui la piramide ha assunto in anni recenti l'aspetto di una punta di lancia.

Più nel dettaglio: nel 2024 la popolazione con "65 anni e più" si attesta al 27% della popolazione complessiva, nel 1951 era appena all'11%. Inoltre è in espansione anche il numero dei cosiddetti *grandi anziani*, ovvero gli ultraottantenni, che sfiora il 9% della popolazione (era l'1% all'inizio degli anni Cinquanta).

PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE, ANNI 1951 E 2024 (VALORI %)



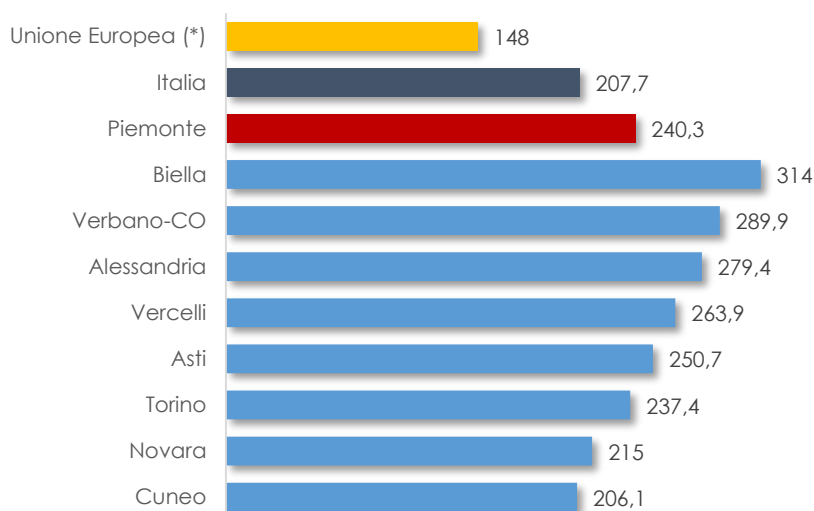
Fonte: Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte, su dati ISTAT

L'immigrazione ha contribuito a sostenere le fasce di età più giovani della popolazione, sia con gli arrivi dall'estero e i successivi ricongiungimenti familiari sia con il contributo alla natalità. I flussi migratori hanno rallentato l'invecchiamento della popolazione piemontese senza invertire le tendenze. Inoltre, occorre considerare che anche la popolazione immigrata invecchia: l'età media nel 2024 è 36,4, molto più bassa di quella registrata per la popolazione complessiva (48,1), ma in crescita rispetto al 2002 quando era appena 29,9.

Con l'invecchiamento si modifica anche il rapporto tra le classi di età più mature e quelle più giovani, a sfavore di questa ultime. Per mostrare questo squilibrio di seguito analizziamo due indicatori: l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza degli anziani

L'**indice di vecchiaia** esprime il rapporto tra gli anziani con "65 anni e più" e i giovani nella fascia di età 0-14 anni: nel 2024, in Piemonte si attesta a 240,3, ovvero vi sono 240 anziani ogni 100 giovani, valore in costante crescita, nel 1995 era a pari a 159. Il Piemonte mostra un indice di vecchiaia più elevato della media italiana e ancor più rispetto a quella dell'Unione Europea. Le differenze interprovinciali sono notevoli: rispetto ai residenti 0-14enni la provincia di Biella, la più invecchiata, ha il triplo di anziani, la provincia di Cuneo la più "giovane" ne ha il doppio.

INDICE DI VECCHIAIA NELLE PROVINCE PIEMONTESI A CONFRONTO CON LA MEDIA ITALIANA ED EUROPEA, NEL 2024



Indice di vecchiaia

Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e i giovani (0-14anni).

Fonte: Osservatorio demografico Territoriale del Piemonte, su dati ISTAT, Eurostat

L'**indice di dipendenza degli anziani** si calcola come rapporto percentuale tra gli anziani con "65 anni e più" e la popolazione in età attiva (per convenzione la fascia di età dai 15 ai 64 anni).

In Piemonte nel 2024 vi sono 43 anziani ogni 100 residenti in età attiva, erano 27,6 nel 1995. L'incremento dell'indice è determinato sia dall'aumento del numero di anziani, sia dal calo della popolazione attiva, (-11% dal 1995).

L'indice è elevato in tutte le aree piemontesi ma con intensità differenti: più squilibrato nelle province di Biella e Alessandria 50,6% e 47,2%, relativamente più contenuto a Cuneo e Novara (40,1% e 40,8%).

L'indice di dipendenza degli anziani è considerato una proxy del carico previdenziale e assistenziale che grava sulla popolazione economicamente attiva e sussistono forti elementi di preoccupazione riguardo al suo evolversi nel tempo.

Articolo Demos 1/2026 (febbraio)

Carla Nanni [nanni@ires.piemonte.it]

Elisa Tursi [tursi@ires.piemonte.it]

Crediti: immagine in prima pagina è di Roberta Maria Stevan

